

IV. FINANZA PUBBLICA

IV.1 QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

Il Governo sin dal suo insediamento è intervenuto per contrastare gli effetti della crisi e favorire la ripresa dell'economia, riconoscendo i problemi connessi con i ritardi strutturali di competitività, la carenza di liquidità, la debolezza della domanda interna.

Le stime di finanza pubblica presentate nel documento di aprile già includevano l'impatto delle misure di accelerazione dei pagamenti dei debiti pregressi della PA verso i propri fornitori disposte contestualmente al documento con decretazione d'urgenza¹.

Gli interventi successivi sono stati disegnati in modo da avere un impatto sostanzialmente neutrale sul bilancio, con coperture originate dai provvedimenti stessi ovvero correlate ad un rimodulazione delle risorse in una logica di un loro utilizzo più efficiente e orientato alla crescita (per una analisi dei provvedimenti varati nel corso del 2013 si veda paragrafo successivo).

Al sostegno del potere d'acquisto delle famiglie e del reddito sono indirizzate le misure che hanno previsto il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e, in attesa di una riforma complessiva dell'imposizione sul patrimonio immobiliare, la sospensione e la successiva cancellazione della prima rata dell'imposta municipale unica (IMU) per l'abitazione principale (con esclusione delle abitazioni di lusso), i terreni agricoli e i fabbricati rurali².

Al rilancio dell'economia e dell'occupazione e al recepimento della direttiva in materia di prestazioni energetiche nell'edilizia³, sono indirizzate le agevolazioni fiscali a favore della riqualificazione e dell'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare italiano, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici e il rilancio della competitività dell'industria nazionale attraverso lo sviluppo tecnologico⁴, nonché le iniziative per le infrastrutture e la cantieristica.

In ottemperanza alle Raccomandazioni del Consiglio UE sono stati adottati numerosi interventi, finalizzati tra l'altro a semplificare gli adempimenti amministrativi a carico dei cittadini e delle imprese, abbreviare la durata dei procedimenti civili, e sostenere il flusso del credito alle attività produttive⁵.

Interventi aggiuntivi sono stati adottati per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul

¹ D.L. n.35/2013 convertito dalla L. n.64/2013. Di tale intervento è stata data adeguata informativa al Parlamento con la Relazione presentata nel mese di marzo.

² D.L. n. 54/2013 convertito dalla L. n. 85/2013 e D.L. n. 102/2013.

³ Direttiva 2010/31/UE.

⁴ D.L.n.63/2013, convertito dalla L.n.90/2013.

⁵ D.L. n. 68/2013, convertito dalla legge n. 98/2013.

valore aggiunto (IVA)⁶, per assicurare risorse al sistema dei beni e delle attività culturali⁷, e al settore dell'istruzione, dell'università e della ricerca⁸.

Accanto a tali interventi il Governo ha adottato ulteriori misure di razionalizzazione della spesa delle Amministrazioni pubbliche⁹.

Tutto ciò trova riflesso nell'evoluzione della finanza pubblica qui presentata. Il conto economico delle Amministrazioni pubbliche a legislazione vigente per gli anni 2013-2017 viene pertanto aggiornato per tener conto della più recente evoluzione congiunturale e delle prospettive di crescita, dei provvedimenti normativi adottati e delle risultanze dell'attività di monitoraggio.

Nel 2013 l'indebitamento netto a legislazione vigente potrebbe arrivare al 3,1 per cento del PIL in assenza di interventi, superando di 0,2 punti percentuali il valore indicato nel DEF. L'aumento del disavanzo deriva dall'evoluzione delle entrate, che risentono di una dinamica del prodotto meno favorevole di quella prevista nel DEF. Le politiche di consolidamento fiscale, per la loro intensità e per l'adozione congiunta in una pluralità di paesi fortemente interdipendenti, hanno contribuito alla contrazione del livello di attività ben oltre le attese; i moltiplicatori fiscali si sono mostrati ben più reattivi di quanto inizialmente stimato dalle principali istituzioni internazionali.

L'andamento della spesa, per converso, risulta sostanzialmente in linea con le stime di aprile.

L'incidenza delle entrate finali sul PIL passa dal 48,1 per cento del 2012 al 47,3 per cento del 2017. Le spese finali al netto degli interessi beneficiano dell'azione di riequilibrio operata nel corso degli anni precedenti con effetti crescenti di contenimento e degli ulteriori effetti di razionalizzazione strutturale della spesa avviati con la *spending review*. Grazie a queste misure, si riducono di 2,8 punti percentuali di PIL, passando dal 45,6 per cento del 2012 al 42,8 per cento del 2017; in particolare, le spese correnti al netto degli interessi registrano una riduzione pari a 2,2 punti di PIL. La spesa per interessi passa dal 5,5 per cento del 2012 al 5,2 per cento del 2017. L'attuale scenario ipotizza una graduale chiusura degli spread di rendimento a dieci anni dei titoli di Stato italiani rispetto a quelli tedeschi a 200 punti base nel 2014, 150 nel 2015 e 100 nel 2016 e 2017¹⁰.

Il Governo intende adottare interventi tempestivi per mantenere il disavanzo entro la soglia del 3,0 per cento del PIL nel 2013.

Negli anni successivi, l'indebitamento netto programmatico è previsto ridursi gradualmente, passando dal 2,5 per cento del PIL nel 2014 allo 0,1 per cento nel 2017, valore più virtuoso rispetto a quanto indicato nel DEF.

⁶ D.L. n.76/2013 convertito dalla L.n.99/2013.

⁷ D.L. n.91/2013.

⁸ D.L. n.104/2013.

⁹ D.L. n.101/2013.

¹⁰ La spesa per interessi tiene conto del mancato conferimento degli immobili dello stato nel 2013 a fondi immobiliari con conseguente riaffitto.

TAVOLA IV.1a: CONTO DELLA P.A. A LEGISLAZIONE VIGENTE (in milioni)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	165.366	164.172	161.948	163.666	163.908	163.929
Consumi intermedi	132.279	129.580	129.730	132.263	135.752	138.659
Prestazioni sociali	311.413	320.549	330.128	338.871	347.564	356.435
di cui: Pensioni	249.471	255.200	262.671	269.764	277.104	284.785
Altre prestazioni sociali	61.942	65.349	67.457	69.107	70.460	71.650
Altre spese correnti	57.480	58.451	58.806	59.040	58.738	59.401
Totale spese correnti al netto interessi	666.538	672.752	680.612	693.840	705.962	718.424
Interessi passivi	86.717	83.949	86.087	88.827	91.858	92.500
Totale spese correnti	753.255	756.701	766.699	782.667	797.819	810.924
di cui: Spesa sanitaria	110.842	111.108	113.029	115.424	117.616	119.789
Totale spese in conto capitale	47.827	50.918	45.411	45.639	42.637	43.147
Investimenti fissi lordi	29.224	28.194	28.884	29.274	29.219	28.957
Contributi in c/capitale	17.487	21.670	14.746	14.709	12.349	13.112
Altri trasferimenti	1.116	1.054	1.782	1.656	1.069	1.078
Totale spese finali al netto di interessi	714.365	723.670	726.023	739.479	748.599	761.571
Totale spese finali	801.082	807.618	812.110	828.306	840.457	854.071
ENTRATE						
Totale entrate tributarie	472.164	472.313	487.439	501.887	515.679	530.845
Imposte dirette	237.235	233.827	239.951	243.503	250.229	257.809
Imposte indirette	233.554	235.287	246.560	257.646	264.701	272.275
Imposte in c/capitale	1.375	3.199	928	738	749	761
Contributi sociali	216.669	218.167	221.149	228.017	234.394	240.505
Contributi effettivi	212.422	213.853	216.775	223.557	229.874	235.926
Contributi figurativi	4.247	4.314	4.374	4.460	4.520	4.579
Altre entrate correnti	59.649	61.536	61.147	62.723	64.018	65.424
Totale entrate correnti	747.107	748.816	768.807	791.888	813.341	836.013
Entrate in c/capitale non tributarie	4.967	6.880	5.098	5.189	5.068	5.097
Totale entrate finali	753.449	758.895	774.833	797.815	819.158	841.871
p.m. Pressione fiscale	44,0	44,3	44,2	44,0	43,7	43,3
SALDI						
Saldo primario	39.084	35.226	48.810	58.336	70.560	80.300
(in % di PIL)	2,5	2,3	3,0	3,5	4,1	4,5
Saldo di parte corrente	-6.148	-7.885	2.108	9.221	15.522	25.089
(in % di PIL)	-0,4	-0,5	0,1	0,6	0,9	1,4
Indebitamento netto	-47.633	-48.723	-37.277	-30.491	-21.298	-12.200
(in % di PIL)	-3,0	-3,1	-2,3	-1,8	-1,2	-0,7
PIL nominale (x 1.000)	1.565,9	1.557,3	1.602,9	1.660,7	1.718,4	1.779,6

Nota: Le previsioni delle entrate considerano la prosecuzione del regime sperimentale di tassazione degli immobili istituito dal D.L. n.201/2011 per l'intero arco previsionale.

TAVOLA IV.1b: CONTO DELLA P.A. A LEGISLAZIONE VIGENTE (in percentuale del PIL)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	10,6	10,5	10,1	9,9	9,5	9,2
Consumi intermedi	8,4	8,3	8,1	8,0	7,9	7,8
Prestazioni sociali	19,9	20,6	20,6	20,4	20,2	20,0
di cui: Pensioni	15,9	16,4	16,4	16,2	16,1	16,0
Altre prestazioni sociali	4,0	4,2	4,2	4,2	4,1	4,0
Altre spese correnti	3,7	3,8	3,7	3,6	3,4	3,3
Totale spese correnti al netto interessi	42,6	43,2	42,5	41,8	41,1	40,4
Interessi passivi	5,5	5,4	5,4	5,3	5,3	5,2
Totale spese correnti	48,1	48,6	47,8	47,1	46,4	45,6
di cui: Spesa sanitaria	7,1	7,1	7,1	7,0	6,8	6,7
Totale spese in conto capitale	3,1	3,3	2,8	2,7	2,5	2,4
Investimenti fissi lordi	1,9	1,8	1,8	1,8	1,7	1,6
Contributi in c/capitale	1,1	1,4	0,9	0,9	0,7	0,7
Altri trasferimenti	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale spese finali al netto di interessi	45,6	46,5	45,3	44,5	43,6	42,8
Totale spese finali	51,2	51,9	50,7	49,9	48,9	48,0
ENTRATE						
Totale entrate tributarie	30,2	30,3	30,4	30,2	30,0	29,8
Imposte dirette	15,1	15,0	15,0	14,7	14,6	14,5
Imposte indirette	14,9	15,1	15,4	15,5	15,4	15,3
Imposte in c/capitale	0,1	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0
Contributi sociali	13,8	14,0	13,8	13,7	13,6	13,5
Contributi effettivi	13,6	13,7	13,5	13,5	13,4	13,3
Contributi figurativi	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Altre entrate correnti	3,8	4,0	3,8	3,8	3,7	3,7
Totale entrate correnti	47,7	48,1	48,0	47,7	47,3	47,0
Entrate in c/capitale non tributarie	0,3	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3
Totale entrate finali	48,1	48,7	48,3	48,0	47,7	47,3
<i>p.m. Pressione fiscale</i>	44,0	44,3	44,2	44,0	43,7	43,3
SALDI						
Saldo primario	2,5	2,3	3,0	3,5	4,1	4,5
Saldo di parte corrente	-0,4	-0,5	0,1	0,6	0,9	1,4
Indebitamento netto	-3,0	-3,1	-2,3	-1,8	-1,2	-0,7

TAVOLA IV.1c: CONTO DELLA P.A. A LEGISLAZIONE VIGENTE (variazione percentuale)

	2013	2014	2015	2016	2017
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	-0,7	-1,4	1,1	0,1	0,0
Consumi intermedi	-2,0	0,1	2,0	2,6	2,1
Prestazioni sociali	2,9	3,0	2,6	2,6	2,6
di cui: Pensioni	2,3	2,9	2,7	2,7	2,8
Altre prestazioni sociali	5,5	3,2	2,4	2,0	1,7
Altre spese correnti	1,7	0,6	0,4	-0,5	1,1
Totale spese correnti al netto interessi	0,9	1,2	1,9	1,7	1,8
Interessi passivi	-3,2	2,5	3,2	3,4	0,7
Totale spese correnti	0,5	1,3	2,1	1,9	1,6
di cui: Spesa sanitaria	0,2	1,7	2,1	1,9	1,8
Totale spese in conto capitale	6,5	-10,8	0,5	-6,6	1,2
di cui: Investimenti fissi lordi	-3,5	2,4	1,4	-0,2	-0,9
Contributi in c/capitale	23,9	-32,0	-0,2	-16,0	6,2
Altri trasferimenti	-5,6	69,0	-7,0	-35,4	0,8
Totale spese finali al netto di interessi	1,3	0,3	1,9	1,2	1,7
Totale spese finali	0,8	0,6	2,0	1,5	1,6
ENTRATE					
Totale entrate tributarie	0,0	3,2	3,0	2,7	2,9
Imposte dirette	-1,4	2,6	1,5	2,8	3,0
Imposte indirette	0,7	4,8	4,5	2,7	2,9
Imposte in c/capitale	132,7	-71,0	-20,5	1,5	1,6
Contributi sociali	0,7	1,4	3,1	2,8	2,6
Contributi effettivi	0,7	1,4	3,1	2,8	2,6
Contributi figurativi	1,6	1,4	2,0	1,3	1,3
Altre entrate correnti	3,2	-0,6	2,6	2,1	2,2
Totale entrate correnti	0,2	2,7	3,0	2,7	2,8
Entrate in c/capitale non tributarie	38,5	-25,9	1,8	-2,3	0,6
Totale entrate finali	0,7	2,1	3,0	2,7	2,8

Il processo di risanamento finanziario intrapreso, testimoniato dai risultati di finanza pubblica del 2012 e dagli andamenti stimati per il 2013 e gli anni successivi, ha reso possibile la chiusura della Procedura per disavanzi eccessivi avviata nei confronti dell'Italia. È un risultato importante, che tuttavia non può indurre ad un atteggiamento meno rigoroso. Il Governo ritiene che l'avvicinamento al pareggio strutturale di bilancio resti una condizione indispensabile per assicurare la sostenibilità del debito pubblico e mantenere la fiducia degli operatori economici e finanziari. Il quadro programmatico traccia un percorso di avvicinamento a questo obiettivo, con il pareggio a partire dal 2015, in linea con il nuovo requisito Costituzionale e con le regole europee.

TAVOLA IV.2a: QUADRO PROGRAMMATICO SINTETICO DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL)

		2012	2013	2014	2015	2016	2017
INDEBITAMENTO NETTO	(Nota agg. DEF)	-3,0	-3,0	-2,5 (3)	-1,6	-0,8	-0,1
	(DEF 2013)	-3,0	-2,9	-1,8	-1,5	-0,9	-0,4
INTERESSI	(Nota agg. DEF)	5,5	5,4	5,4	5,3	5,3	5,2
	(DEF 2013)	5,5	5,3	5,6	5,8	6,0	6,1
SALDO PRIMARIO	(Nota agg. DEF)	2,5	2,4	2,9	3,7	4,5	5,1
	(DEF 2013)	2,5	2,4	3,8	4,3	5,1	5,7
INDEBITAMENTO NETTO STRUTTURALE (1)	(Nota agg. DEF)	-1,3	-0,4	-0,3	0,0	0,0	0,0
	(DEF 2013)	-1,2	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0
DEBITO (lordo sostegni e debiti pregressi della PA) (2)	(Nota agg. DEF)	127,0	132,9	132,8	129,4	125,0	120,1
	(DEF 2013)	127,0	130,4	129,0	125,5	121,4	117,3
DEBITO (netto sostegni) (2)	(Nota agg. DEF)	124,3	129,3	129,0	125,7	121,4	116,6
	(DEF 2013)	124,3	126,9	125,2	121,8	117,8	113,8

(1) Corretto per il ciclo e al netto delle misure *una-tantum*.

(2) Al lordo ovvero al netto della quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti EFSF, diretti alla Grecia e del programma ESM. Per l'anno 2012 l'ammontare di tali prestiti agli Stati membri dell'UEM (bilaterali o attraverso EFSF) è pari a 36.932 miliardi. I valori per gli anni 2014-2017 includono i proventi da privatizzazioni e da dismissioni immobiliari per un ammontare pari a circa 0,5 punti percentuali di PIL all'anno. L'attuale scenario ipotizza una graduale chiusura degli spread di rendimento a dieci anni dei titoli di Stato italiani rispetto a quelli tedeschi a 200 punti base nel 2014, 150 nel 2015 e 100 nel 2016 e 2017.

(3) L'utilizzo di 0,2 punti percentuali di saldo nel 2014 (differenza tra il saldo a legislazione vigente e quello programmatico) è giustificato dalla volontà di finanziare alcune voci di spesa in conto capitale non incluse nel saldo a legislazione vigente.

TAVOLA IV.2b: SALDI PROGRAMMATICI DI CASSA (in percentuale del PIL)

	2013	2014	2015	2016	2017
SALDO SETTORE STATALE	-5,3	-3,6	-1,5	-0,3	0,4
SALDO SETTORE PUBBLICO	-5,5	-3,5	-1,7	-0,8	-0,2

Il deterioramento della crescita economica per il 2013 rispetto alle proiezioni contenute nel DEF dello scorso aprile impatta in modo significativo sulla crescita potenziale. In base alla metodologia di stima concordata a livello europeo, il prodotto potenziale è previsto contrarsi dello 0,3 per cento nell'anno in corso, soprattutto per effetto dell'apporto negativo dei fattori produttivi, lavoro e capitale.

Ciò nonostante, in linea con gli impegni europei, il Governo si è impegnato a mantenere il disavanzo in percentuale del PIL al 3,0 per cento nel 2013. A tale valore si associa un disavanzo strutturale pari allo 0,4 per cento del PIL nel 2013. Il miglioramento del saldo strutturale del 2013 e quello medio ottenuto sul biennio 2012-2013 risultano, rispettivamente, pari a 0,9 e a 1,6 punti percentuali del PIL, ben al di sopra di quanto richiesto ai paesi lontani dall'Obiettivo di Medio Periodo (0,5 punti percentuali del PIL su un anno). Infine, va ricordato, i pagamenti dei debiti pregressi in conto capitale della Pubblica Amministrazione, concordati con l'Unione Europea, incidono per circa 0,5 punti percentuali di PIL sul risultato del 2013.

TAVOLA IV.3: LA FINANZA PUBBLICA CORRETTA PER IL CICLO (in percentuale del PIL)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti	0,4	-2,4	-1,7	1,0	1,7	1,8	1,9
Indebitamento netto	-3,8	-3,0	-3,0	-2,5	-1,6	-0,8	-0,1
Interessi passivi	5,0	5,5	5,4	5,4	5,3	5,3	5,1
Tasso di crescita del PIL potenziale	0,3	-0,6	-0,3	0,1	0,3	0,4	0,6
Contributi dei fattori alla crescita potenziale:							
Lavoro	0,2	-0,5	-0,2	0,1	0,1	0,1	0,2
Capitale	0,2	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,1	0,2
Produttività Totale dei Fattori	-0,1	-0,1	0,0	0,1	0,1	0,2	0,3
Output gap	-1,7	-3,4	-4,8	-4,0	-2,7	-1,4	-0,2
Componente ciclica del saldo di bilancio	-0,9	-1,9	-2,6	-2,2	-1,5	-0,8	-0,1
Saldo di bilancio corretto per il ciclo	-2,9	-1,2	-0,4	-0,3	-0,1	0,0	0,0
Avanzo primario corretto per il ciclo	2,1	4,4	5,0	5,1	5,2	5,3	5,2
Misure una tantum	0,7	0,1	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0
Saldo di Bilancio al netto delle una tantum	-4,5	-3,1	-3,0	-2,5	-1,5	-0,8	-0,1
Saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle una tantum	-3,6	-1,3	-0,4	-0,3	0,0	0,0	0,0
Avanzo primario corretto per il ciclo al netto delle una tantum	1,4	4,3	5,0	5,1	5,3	5,3	5,2
Variazione saldo di bilancio al netto delle una tantum	-0,2	-1,3	-0,9	-0,1	-0,3	0,0	0,0
Variazione saldo di bilancio corretto per ciclo al netto delle una tantum	-0,2	-2,3	-0,9	-0,1	-0,3	0,0	0,0

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

TAVOLA IV.4: MISURE ONE OFF (in milioni)

		CONSUNTIVO	PREVISIONI				
		2012	2013	2014	2015	2016	2017
Totale misure one off		1.511	403	-244	-2.288	-239	536
	% del PIL	0,1	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0
- a) Entrate		2.122	390	275	10	0	0
	% del PIL	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Imposte sostitutive varie		770	360	255	0	0	0
Allineamento valori di bilancio ai principi IAS		643	0	0	0	0	0
Contributi U.E. per sisma Abruzzo ed Emilia		670	0	0	0	0	0
Condoni edilizio: Stato		39	30	20	10	0	0
- b) Spese		-1.820	-1.487	-1.969	-3.748	-1.289	-364
	% del PIL	-0,1	-0,1	-0,1	-0,2	-0,1	0,0
Dividendi in uscita		-133	-140	-70	0	0	0
Interventi per calamità naturali		-1.585	-1.285	-1.899	-3.748	-1.289	-364
Compensazioni emittenti locali		-103	-62	0	0	0	0
- c) Dismissioni immobiliari		1.210	1.500	1.450	1.450	1.050	900
	% del PIL	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Ripartizione misure one off per sottosettori							
Enti Centrali		244	-847	-1.494	-3.438	-1.139	-264
Enti Previdenziali		372	450	450	450	300	300
Enti Locali		895	800	800	700	600	500

PIL (x 1.000) 1.565,9 1.557,7 1.596,0 1.648,4 1.700,9 1.756,3

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Per quanto riguarda il 2014, anche considerando gli effetti espansivi delle misure programmate dal Governo (pari a circa lo 0,3 per cento del PIL), il saldo di bilancio viene mantenuto al di sotto del 3,0 per cento del PIL e, in termini strutturali è previsto migliorare di circa 0,1 punti percentuali rispetto al dato dell'anno in corso. Nel periodo 2015-2017, a seguito di ulteriori misure di consolidamento programmate dal Governo, il saldo strutturale sarebbe in linea con l'MTO raggiungendo il pareggio di bilancio.

Alla fine del 2013 il rapporto debito/PIL programmatico si prevede che raggiunga un livello pari al 132,9 per cento, un livello superiore a quello previsto nel DEF di aprile di circa 2,5 punti percentuali di PIL. Viene tuttavia confermata la tendenza alla discesa già a partire dal 2014, con una velocità di riduzione da un anno all'altro sempre più marcata, per arrivare nel 2017 al 120,1 per cento, un dato superiore alle stime del DEF di circa 2,8 punti percentuali. Queste stime si pongono pertanto in continuità con quelle del DEF almeno per quanto attiene al profilo della serie, sebbene su un livello complessivamente più elevato compreso tra 2,5 (nel 2013) e 3,9 (nel 2014 e 2015) punti percentuali in più di PIL. Su questa previsione incide anche una stima più contenuta degli introiti annuali da privatizzazioni, pari allo 0,5 per cento di PIL, che tiene conto degli strumenti creati per procedere alla valorizzazione e successiva dismissione del patrimonio dello Stato, sia degli immobili sia delle partecipazioni pubbliche.

Più specificatamente, l'incremento previsto per il 2013 è da attribuire quasi in ugual misura ad una minore stima di crescita del PIL nominale per l'anno (per 1,3 punti percentuali) e ad un più alto livello atteso del debito (per 1,2 punti percentuali) quest'ultimo riconducibile in parte ad un più elevato volume di pagamenti dei debiti pregressi delle PA, e in parte al combinato disposto di minori entrate da privatizzazioni e di una dinamica del fabbisogno del settore statale (al netto dei pagamenti dei debiti delle PA) in lieve rialzo rispetto a quanto ipotizzato ad aprile.

Per il 2014 il rialzo di 3,9 punti percentuali, rispetto alle stime del DEF, è dovuto prevalentemente ad un incremento del debito (che incide sulla previsione per circa 2,2 punti percentuali) rispetto alle più contenute stime della crescita (che incidono per circa 1,7 punti). Oltre all'effetto trascinamento dall'anno precedente, sul debito incidono, tra gli altri fattori, la revisione al ribasso delle previsioni di entrate da privatizzazioni sopra richiamato e un dato di fabbisogno più alto per circa 0,6 punti percentuali. Il 2015 vede un incremento analogo rispetto alla stima del DEF ed anche in questo caso è il livello previsto del debito che prevale sulla più modesta crescita economica, anche se ovviamente diventa sempre più rilevante l'impatto derivante dall'effetto di trascinamento dagli anni precedenti. Per il 2016 ed il 2017 gli incrementi rispetto al DEF divengono progressivamente più modesti anche se non cambia sostanzialmente la natura dei fattori a cui poterli ricondurre che è analoga a quella degli anni precedenti fin qui descritta.

Scorporando gli effetti dei sostegni già erogati o da erogare per i paesi dell'area dell'euro, per l'anno in corso il rapporto debito/PIL dovrebbe attestarsi al di sotto del 130 per cento, per poi raggiungere il 116,6 per cento nel 2017, con una dinamica di riduzione piuttosto significativa e in linea con quella stimata nel DEF di aprile.

TAVOLA IV.5: DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER SOTTOSETTORE
(in milioni e in percentuale del PIL)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Livello al netto dei sostegni finanziari Area Euro (1)						
Amministrazioni Pubbliche	1.945.964	2.014.034	2.067.341	2.087.083	2.086.855	2.075.371
<i>in %PIL</i>	124,3	129,3	129,0	125,7	121,4	116,6
Amministrazioni Centrali (2)	1.838.856	1.905.697	1.958.025	1.977.038	1.976.380	1.964.605
Amministrazioni Locali (2)	131.780	133.009	133.988	134.717	135.147	135.439
Enti di Previdenza e Assistenza (2)	149	149	149	149	149	149
Livello al lordo dei sostegni finanziari Area Euro (1)						
Amministrazioni Pubbliche	1.988.629	2.069.470	2.128.800	2.148.715	2.148.678	2.137.425
<i>in %PIL</i>	127,0	132,9	132,8	129,4	125,0	120,1
Amministrazioni Centrali (2)	1.881.521	1.961.133	2.019.484	2.038.670	2.038.203	2.026.658
Amministrazioni Locali (2)	131.780	133.009	133.988	134.717	135.147	135.439
Enti di Previdenza e Assistenza (2)	149	149	149	149	149	149

1) Al lordo ovvero al netto della quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti EFSF diretti alla Grecia e del programma ESM. Per il 2012 l'ammontare di tali prestiti agli Stati membri dell'UEM (bilaterali o attraverso EFSF) è pari a 36.932 miliardi. I valori per gli anni 2014-2017 includono i proventi da privatizzazioni per un ammontare pari a circa 0,5 punti percentuali di PIL all'anno. L'attuale scenario ipotizza una graduale chiusura degli spread di rendimento a dieci anni dei titoli di Stato italiani rispetto a quelli tedeschi a 200 punti base nel 2014, 150 nel 2015 e 100 nel 2016 e 2017.

2) Al lordo degli interessi non consolidati.

Regola del debito

La regola del debito introdotta nel Patto di Stabilità e Crescita con il *Six Pack* e recepita dalla L. n. 243/2012 che ha implementato il vincolo del pareggio di bilancio in termini strutturali sancito in Costituzione, prevede che il rapporto debito/PIL si riduca in ciascun anno di almeno 1/20 dello scostamento rispetto al 60 per cento del PIL calcolato sulla media tre anni precedenti.

L'applicazione di tale criterio permette di individuare univocamente un livello benchmark del debito (*benchmark backward looking*). Tuttavia, il Patto di Stabilità dispone anche che la *compliance* con la regola debba essere valutata tenendo conto dell'impatto del ciclo economico. Pertanto, il debito corretto per il ciclo dei tre anni precedenti viene confrontato con il *benchmark backward looking* (criterio corretto per il ciclo). Infine, il Patto di Stabilità prevede anche che la regola del debito si consideri rispettata nel caso in cui le previsioni fiscali indichino che, nei due anni successivi a quello in cui la regola viene applicata, il differenziale del debito rispetto al 60 per cento del PIL si sia ridotto ad un tasso medio di 1/20 calcolato sui tre anni precedenti (criterio del debito *forward looking*).

La violazione della regola del debito è pertanto valutata considerando il *benchmark* sotto tre diverse configurazioni: la versione *backward looking*, quella che tiene conto dell'impatto del ciclo economico e quella *forward looking*. Solo se tutte e tre queste condizioni risultano violate allora è prevista l'apertura della procedura di infrazione.

Per gli Stati Membri recentemente sottoposti alla procedura di deficit eccessivo, si stabilisce un periodo di transizione di tre anni per l'applicazione della regola del debito che decorre dal momento dell'abrogazione della condizione di eccesso di deficit. Ne deriva che per l'Italia, uscita dalla procedura di deficit eccessivo in base ai dati del 2012, il primo assessment sulla regola del debito verrà effettuato nel 2015.

Nel corso del triennio di transizione deve essere comunque garantita una convergenza al *benchmark* più favorevole. A questo proposito, il Patto di Stabilità e Crescita impone che venga identificata, per ogni anno del triennio di transizione, una traiettoria di aggiustamento fiscale minima e di tipo lineare (*Minimum Linear Structural Adjustment* – MLSA) che, se seguita, permetta di rispettare la regola del debito alla fine del periodo di transizione colmando l'eventuale *gap* positivo tra il livello del debito e il *benchmark* più favorevole. Il MLSA derivato secondo questi criteri va confrontato con la variazione del saldo strutturale (sforzo fiscale) già programmata dal Governo in ciascun anno del periodo di transizione. Nel caso in cui quest'ultima fosse superiore al valore positivo del MLSA non si dovrà procedere all'aggiustamento addizionale.

Per l'Italia, il rapporto debito/PIL programmatico, inclusivo delle somme del piano di sostegno alla Grecia, dei contributi all'EFSF e all'ESM e dell'ammontare delle quote per il pagamento dei debiti pregressi della P.A., passa da un valore pari al 127,0 del 2012 fino al 129,4 per cento del PIL nel 2015 e si attesta ad un valore del 120,1 per cento del PIL nel 2017.

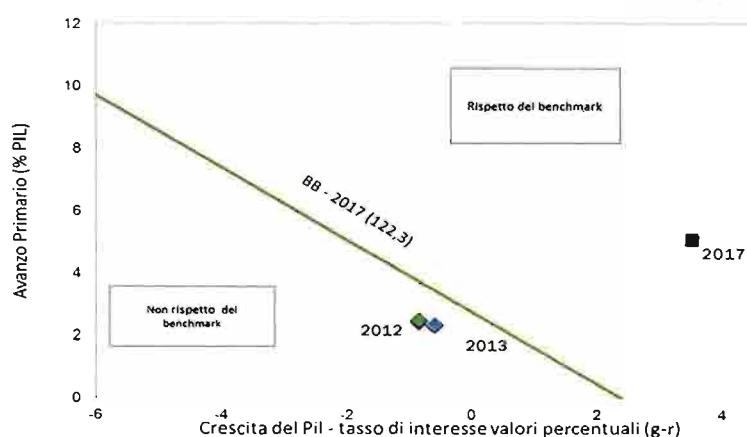
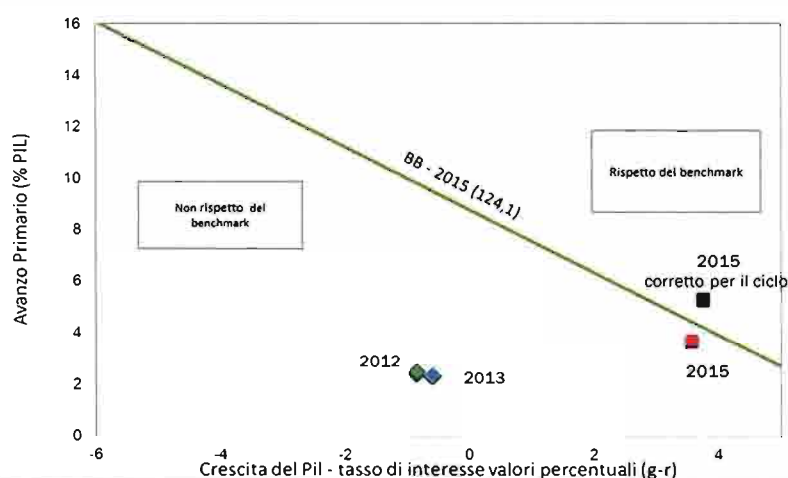
In base all'applicazione della formula di calcolo concordata a livello europeo, il *benchmark* del debito nella configurazione *backward looking* risulta essere pari al 124,1 per cento del PIL, 5,1 punti percentuali al di sotto del livello del debito previsto per il 2015. Nella configurazione *forward looking*, il *benchmark* risulta essere pari a 122,3 per cento del PIL, 2,2 punti percentuali al di sopra del debito previsto per il 2017. Infine, correggendo per gli anni 2013-2015 per gli effetti del ciclo economico, il debito al 2015 risulta essere pari a 124,1 per cento del PIL, praticamente in linea con il livello del *benchmark backward looking*. La regola del debito risulta pertanto rispettata sia nella configurazione *forward looking* sia considerando la correzione per il ciclo economico.

Sulla base di queste proiezioni, il *Minimum Linear Structural Adjustment* risulta essere positivo e pari a 0,1 punti percentuali di PIL solo nel 2013. Tuttavia, lo sforzo fiscale attuato dal Governo nell'anno in corso, pari a 0,9 punti percentuali di PIL, risulta essere nettamente superiore alla correzione fiscale richiesta per il rispetto della regola del debito. Nel 2014 e nel 2015, le correzioni fiscali in termini strutturali programmate dal Governo sono sufficienti a garantire la convergenza della traiettoria del debito verso il *benchmark* più favorevole.

Per misurare la qualità dell'aggiustamento verso il *benchmark*, le sottostanti presentano l'isoquante delle possibili combinazioni tra avanzo primario (asse dell'Y) e il differenziale tra crescita del PIL nominale e il tasso di interesse implicito (asse delle X) che permettono di ottenere un rapporto debito/PIL pari al *benchmark* (124,1 per cento del PIL) al 2015, ossia al primo anno di applicazione della regola e nel 2017 (criterio del debito *forward looking*).

Le figure riportano i punti che individuano la combinazione tra avanzo primario e differenziale crescita/interessi nel 2012, 2013, 2015 (con e senza la correzione per il ciclo economico) e 2017. La figure confermano che gli obiettivi di bilancio programmati dal Governo permettono di rispettare ampiamente la regola del debito.

COMBINAZIONI TRA AVANZO PRIMARIO, TASSO DI CRESCITA E TASSI DI INTERESSE NOMINALI CHE CONSENTONO DI RISPETTARE IL BENCHMARK DEL DEBITO AL 2015 E AL 2017



Fonte: elaborazioni MEF

Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano

La previsione dell'andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL¹¹ recepisce le ipotesi di fecondità, mortalità e flusso migratorio netto sottostanti lo scenario centrale elaborato dall'Istat, con base 2011¹². Per il periodo 2013-2017, le ipotesi di crescita sono coerenti con quelle delineate nel presente documento¹³.

La previsione, a normativa vigente, sconta gli effetti delle misure contenute negli interventi di riforma adottati nel corso del 2011¹⁴, nonché l'adeguamento su base triennale (biennale dal 2021) dei coefficienti di trasformazione e, con medesima periodicità, dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita. Tale adeguamento è effettuato attraverso il procedimento che rientra interamente nella sfera di azione amministrativa e che garantisce la certezza delle date prefissate per le future revisioni.

Dopo la crescita nel triennio 2008-2010, imputabile esclusivamente alla fase acuta della recessione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL risente negativamente dell'ulteriore fase di recessione degli anni successivi, soprattutto per l'anno 2012 e quella attesa per il 2013, la quale trova sostanziale compensazione fra il 2014-2015 anche negli effetti di contenimento esercitati dall'elevamento dei requisiti di accesso al pensionamento.

A partire dal 2015-2016, in presenza di una crescita economica più favorevole, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL è atteso decrescere in modo significativo per un periodo di circa quindici anni, attestandosi al 14,9 per cento attorno al 2030, per l'effetto di contenimento esercitato sia dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, sia dall'introduzione del sistema di calcolo contributivo.

Nei quindici anni successivi, il rafforzamento delle tendenze negative demografiche e gli effetti sugli importi di pensione conseguenti al posticipo del pensionamento degli anni precedenti sopravanzano quelli di contenimento esercitati dal quadro normativo. La crescita del rapporto fra spesa pensionistica e PIL si protrae fino al 2045, raggiungendo un punto di massimo di 15,6 per cento. Nella parte finale del periodo di previsione, il rapporto decresce significativamente attestandosi al 13,9 per cento nel 2060, a seguito del completamento del passaggio dal sistema di calcolo misto a quello contributivo, nonché alla progressiva eliminazione delle coorti dei pensionati nati negli anni del *baby boom*.

¹¹ L'andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL viene presentata in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 5 della L. n.35 del 1995.

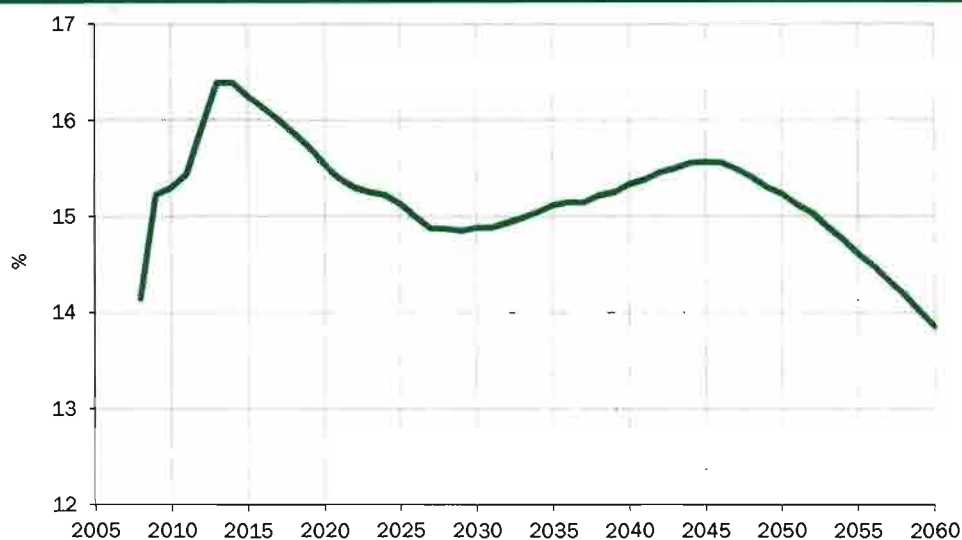
¹² In particolare, si assume: i) un aumento della speranza di vita, al 2060, di 6,7 anni per gli uomini e di 6,5 anni per le donne, rispetto ai valori del 2011, ii) un tasso di fecondità che converge gradualmente a 1,6 e iii) un flusso netto di immigrati che passa da un valore medio annuo di circa 280 mila unità, nel primo decennio di previsione, ad un valore annuo di circa 180 mila unità alla fine del periodo di previsione. Si veda, comunque, Istat (2011), <http://demo.istat.it>.

¹³ Il tasso di crescita reale del PIL si attesterebbe, nel lungo periodo, attorno all'1,5 per cento medio annuo, mentre il tasso di occupazione aumenta di 9-10 punti percentuali, nella fascia di età 15-64 anni, rispetto al valore del 2010.

¹⁴ Incluse quelle previste nel D.L. n.201/2011, convertito con modificazioni dalla L. n. 214/2011 e dei successivi interventi adottati negli anni 2012 e 2013 finalizzati ad incrementare ulteriormente il numero di lavoratori salvaguardati dall'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento stabilito con il predetto D.L. n.201/2011.

L'andamento previsto mostra come il processo di riforma del sistema pensionistico attuato nel corso degli ultimi due decenni riesca a compensare i potenziali effetti di medio-lungo periodo derivanti dalla transizione demografica sulla spesa pubblica per pensioni. Infatti, come anche evidenziato in sede internazionale¹⁵, l'Italia presenta una variazione della spesa in rapporto al PIL in netta controtendenza rispetto a quella prevista per la maggior parte dei paesi europei, nonostante la dinamica demografica meno favorevole.

SPESA PUBBLICA PER PENSIONI IN % DEL PIL



IV.2 PRINCIPALI PROVVEDIMENTI DI FINANZA PUBBLICA ADOTTATI NEL 2013

In un contesto caratterizzato dalla chiusura nello scorso luglio della Procedura per disavanzi eccessivi, aperta per l'Italia nel 2009, e da un miglioramento strutturale dei conti pubblici, il Governo, nel corso del 2013, ha disposto l'adozione di alcuni interventi con carattere di urgenza.

I provvedimenti sono volti principalmente al sostegno dell'economia, dell'occupazione e del reddito delle famiglie; inoltre, sono state adottate misure per i settori dell'istruzione e della cultura. Altra parte degli interventi opera in continuità con le azioni di razionalizzazione della spesa pubblica già intraprese nel corso degli anni precedenti.

Nel complesso, gli effetti dei provvedimenti comportano una variazione di circa 7,3 miliardi nel 2013 sull'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, legata interamente al pagamento dei debiti pregressi delle stesse amministrazioni previsto con il decreto adottato nei primi mesi dell'anno¹⁶. Per gli

¹⁵ Economic Policy Committee-European Commission (2012), *The 2012 Ageing Report: Economic and Budgetary Projections for the EU-27 Member States, 2010-2060*. In tale ambito, si evidenzia come a fronte di un valore della spesa pensionistica in rapporto al PIL che cresce in media, per l'insieme dei paesi dell'UE, di 1,6 punti percentuali nel periodo 2010-2060, nel caso dell'Italia il rapporto scende di 0,9 punti percentuali segnalando, sotto questo aspetto, un rischio assai contenuto in termini di impatto dell'invecchiamento demografico sulla sostenibilità delle finanze pubbliche.

¹⁶ D.L. n.35/2013, convertito con modificazioni dalla L. n. 64/2013.

esercizi successivi, l'impatto degli interventi comporta un miglioramento dell'indebitamento netto di circa 1 miliardo in ciascuno degli anni 2014-2015 e circa 700 milioni annui in quelli successivi (l'impatto dei singoli provvedimenti è riportato nelle tavole dell'Appendice).

In termini di fabbisogno, in linea con quanto indicato nelle Relazioni al Parlamento dello scorso marzo e dei primi di settembre, per effetto del pagamento dei debiti pregressi della PA disposti con due successivi provvedimenti si determina un incremento di circa 26,4 miliardi nel 2013 e 17,5 miliardi nel 2014¹⁷.

Tav. IV6. Effetti cumulati dei provvedimenti varati nel 2013 sull'indebitamento netto della P.A. (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)					
	2013	2014	2015	2016	2017
D.L. n. 35/2013 (1)	-7.370	670	571	567	570
D.L. n. 54/2013 (2)	11	87	37	0	0
D.L. n. 63/2013 (3)	19	26	0	0	0
D.L. n. 69/2013 (4)	27	30	33	29	27
D.L. n. 76/2013 (5)	0	0	5	66	116
D.L. n. 91/2013	0	6	1	4	4
D.L. n. 101/2013	0	3	3	3	3
D.L. n. 102/2013	11	98	264	64	4
D.L. n. 104/2013	0	73	39	30	31
INDEBITAMENTO NETTO	-7.302	994	953	764	756
<i>In % del PIL</i>	<i>-0,5</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
FABBISOGNO	-26.351	-17.534	573	514	738
<i>In % del PIL</i>	<i>-1,7</i>	<i>-1,1</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
(1) Convertito dalla legge n. 64/2013					
(2) Convertito dalla legge n. 85/2013					
(3) Convertito dalla legge n. 90/2013					
(4) Convertito dalla legge n. 98/2013					
(5) Convertito dalla legge n. 99/2013					
PIL	1557699	1596033	1648357	1700904	1756301

Sul conto economico delle Amministrazioni pubbliche, l'ammontare complessivo degli interventi finanziati risulta pari a circa 12,5 miliardi nel 2013, oltre 3 miliardi in ciascuno degli anni 2014 e 2015, 2,5 miliardi nel 2016 e 2 miliardi nel 2017. Quasi metà delle risorse per il finanziamento di tali misure è reperita, nel periodo di programmazione, attraverso la diminuzione delle uscite. In tale ambito rientrano gli interventi di razionalizzazione previsti tramite la riduzione puntuale degli stanziamenti di alcune leggi di spesa e delle risorse destinate alle convenzioni per servizi esternalizzati, nonché la riprogrammazione dell'utilizzo dei fondi strutturali e di alcune opere infrastrutturali in relazione allo stato di avanzamento dei lavori. Ulteriori risparmi derivano dalla revisione degli stanziamenti di spese rimodulabili nell'ambito del bilancio dello Stato. Alla razionalizzazione delle uscite mirano inoltre le misure per la riduzione della spesa per auto di servizio e per consulenze nella pubblica amministrazione, nonché l'ottimizzazione della spesa nel comparto del pubblico impiego.

Tra le maggiori entrate sono previsti l'incremento delle accise sugli alcolici, sui prodotti da fumo, sugli oli minerali e le misure in materia di giochi, la revisione del limite massimo della spesa per premi assicurativi detraibili ai fini IRPEF, l'aumento delle aliquote IVA sulla somministrazione di alimenti e bevande con distributori automatici, nonché l'abolizione del regime agevolato IVA per il

¹⁷ I pagamenti sono stato inizialmente finanziati con il D.L. n. 35/2013 e successivamente, rafforzati per gli enti territoriali, con D.L. n. 102/2013.

settore dell'editoria. Ulteriori risorse derivano dalla maggiore IVA incassata in relazione al pagamento dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione.

Tav. IV7. Effetti cumulati delle manovre 2013 sull'indebitamento netto della P.A. (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)					
	2013	2014	2015	2016	2017
Manovra lorda	5.240	4.162	4.333	3.259	2.808
Maggiori entrate	3.504	2.378	2.050	1.675	1.742
Minori spese	1.736	1.784	2.282	1.584	1.066
- spese correnti	760	683	889	624	567
- spese in conto capitale	976	1.101	1.393	960	499
Interventi	12.541	3.168	3.379	2.495	2.052
Minori entrate	3.784	1.115	1.245	704	610
Maggiori spese	8.757	2.054	2.134	1.791	1.441
- spese correnti	1.320	1.256	1.184	970	980
- spese in conto capitale	7.437	798	950	820	461
Effetti indebitamento netto	-7.302	994	953	764	756
<i>Variazione netta entrate</i>	-280	1.263	805	971	1.131
<i>Variazione netta spese</i>	7.021	270	-148	207	375
- spese correnti	560	573	295	346	413
- spese in conto capitale	6.461	-303	-444	-139	-38

Tav. IV8. Effetti cumulati delle manovre 2013 sull'indebitamento netto della P.A. per sottosettore (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)					
	2013	2014	2015	2016	2017
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	2.144	1.630	1.191	1.152	1.004
- variazione netta entrate	1.615	1.511	944	1.095	1.103
- variazione netta spese	-529	-119	-248	-57	99
AMMINISTRAZIONI LOCALI	-9.109	-206	80	-238	-287
- variazione netta entrate	-2.198	-35	45	-51	-50
- variazione netta spese	6.911	172	-35	186	237
ENTI DI PREVIDENZA	-337	-430	-318	-151	39
- variazione netta entrate	302	-213	-184	-72	78
- variazione netta spese	639	217	134	78	39
TOTALE	-7.302	994	953	764	756

Con riferimento alla ripartizione degli effetti per i sottosettori della PA, il pagamento dei debiti pregressi e l'abolizione della prima rata dell'IMU determinano un incremento del saldo delle amministrazioni locali, parzialmente compensato dai provvedimenti che incidono su quelle centrali.

Guardando agli obiettivi dell'azione di Governo, per il sostegno alla ripresa dell'economia, ai pagamenti dei debiti pregressi della PA si aggiungono le risorse stanziare per lo sblocco delle opere già cantierate e il perfezionamento degli atti contrattuali finalizzati all'avvio dei lavori esecutivi di opere pubbliche¹⁸

A sostegno dell'occupazione sono indirizzati gli interventi di rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga¹⁹, la proroga dei contratti di lavoro subordinato a tempo determinato necessari per assicurare la continuità nell'erogazione di servizi pubblici essenziali e le misure agevolative per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani lavoratori²⁰.

Inoltre, è stato disposto un ulteriore beneficio a salvaguardia dei lavoratori cosiddetti 'licenziati individuali' che, avendo interrotto il rapporto di lavoro prima dell'ultima riforma delle pensioni, sono risultati al contempo privi di stipendio e di pensione²¹.

Sempre per il rilancio dell'economia e per il sostegno del potere di acquisto delle famiglie si è agito mediante: sgravi e agevolazioni fiscali diretti a incentivare la riqualificazione e l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare e a favorire la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici²²; incentivi per le ristrutturazioni edilizie²³; misure di riduzione della pressione fiscale tra le quali il differimento al primo ottobre 2013 dell'incremento di un punto percentuale dell'IVA ordinaria dal 21 al 22 per cento²⁴ e la sospensione e successiva cancellazione della prima rata IMU 2013 sull'abitazione principale e sui terreni agricoli²⁵. Infine, in campo immobiliare, sono stati stanziati fondi destinati a rendere maggiormente sostenibili gli oneri dovuti a mutui e al pagamento di canoni di locazione, nonché previste agevolazioni a favore delle categorie disagiate per l'accesso al credito finalizzato all'acquisto della prima casa²⁶.

In materia di istruzione, sono state adottate misure a favore degli studenti, delle famiglie e delle scuole per alleviare una situazione di difficoltà conseguente anche agli interventi di riduzione di spesa che negli ultimi anni hanno interessato il settore. Sono previsti, in particolare, l'assegnazione a regime di risorse per la concessione di borse di studio e la riduzione della spesa per l'acquisto dei libri di testo delle scuole secondarie, interventi volti a contrastare la dispersione scolastica e a potenziare l'offerta formativa negli istituti scolastici, nonché disposizioni che mirano a garantire continuità e programmazione alla provvista di personale scolastico e a migliorare nell'immediato le dotazioni del personale nelle scuole, con particolare riferimento agli studenti con disabilità²⁷. Sono altresì stanziare risorse per finanziare interventi straordinari di ristrutturazione e messa

¹⁸ D.L. n. 69/2013 convertito dalla L. n. 98/2013.

¹⁹ D.L. n. 54/2013 convertito dalla L. n. 85/2013, D.L. n.63/2013 convertito dalla L. n. 90/2013 e D.L. n. 102/2013.

²⁰ D.L. n. 76/2013 convertito dalla L. n. 99/2013.

²¹ D.L. n. 102/2013.

²² Sono aumentate al 65 per cento le detrazioni fiscali per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici. L'incentivo è valido sulle spese sostenute fino al 31 dicembre 2013 o fino al 30 giugno 2014 per le ristrutturazioni condominiali.

²³ Prorogate al 31 dicembre 2013 le detrazioni IRPEF del 50 per cento sulle spese di ristrutturazione edilizia fino a un ammontare complessivo non superiore a 96.000 euro. Le detrazioni sono state estese anche all'acquisto di mobili finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione.

²⁴ D.L. n. 76/2013 convertito dalla L. n. 99/2013.

²⁵ D.L. n. 54/2013 convertito dalla L. n. 85/2013 e D.L. n. 102/2013.

²⁶ D.L. n. 102/2013.

²⁷ D.L. n.104/2013.